l'effetto di veleni e antidoti, viene condannata la sperimentazione fatta unicamente a fini di ricerca e non a scopi terapeutici. In secondo luogo l'esperimento non viene concepito come verifica ed eventuale confutazione di un'ipotesi. Persino in età alessandrina, dove la sperimentazione ha ricevuto un impulso decisivo, la teoria formulata deduttivamente prevale sull'evidenza della prova: Erasistrato si produce in complicate spiegazioni, pur di sostenere l'ipotesi che le arterie sono piene di pneuma e non di sangue. In terzo luogo mancano, con qualche rara eccezione, tentativi di sperimentazione quantitativa. Infine resistenze di tipo etico-religioso si oppongono agli esperimenti sui corpi morti per non parlare della vivisezione. Presso gli Ippocratici la dissezione sui cadaveri è assolutamente tabu, quella su animali viene praticata sporadicamente e non per studiare l'anatomia, ma per dimostrare teorie precostituite sull'origine delle malattie. Nel terzo sec. a. C. i medici alessandrini Erofilo ed Erasistrato praticano le prime dissezioni anatomiche e forse addirittura la vivisezione umana su criminali condannati messi loro a disposizione dai Tolemei. Ben presto tuttavia, fuori dal contesto contingente in cui si è sviluppato, questo tipo di ricerca si arresta per motivi etici. Anatomia e vivisezione sono limitate agli animali. La dissezione sui cadaveri viene evitata per quanto possibile. Galeno ne fa un uso sporadico e limita persino la vivisezione sulle scimmie perché le loro espressioni di dolore ricordano troppo quelle degli uomini. Il libro di Grmek, risultato di un ciclo di conferenze tenute in Italia, offre, pur senza pretese di approfondimento, una ordinata panoramica della problematica della sperimentazione biologica nel mondo antico.

M. Laura Gemelli-Marciano, Zürich

Hagelin, Ove (compiler): **Old and rare books on Materia Medica in the Library of the Swedish Pharmaceutical Society [Apotekarsocieteten]**. An illustrated and annotated catalogue. Stockholm, Swedish Pharmaceutical Press, 1997. 223 p. Ill. SEK 625.-; SEK 500.- for orders from outside the EU. ISBN 91-86274-68-6 (Bestelladresse: Swedish Pharmaceutical Press, P.O. Box 1136, SE-111 81 Stockholm).

Den Lesern der Buchrezensionen von GESNERUS wurden schon einige Male Berichte über die vom schwedischen Antiquar Ove Hagelin zusammengestellten und kenntnisreich kommentierten Rara-Kataloge verschiedener schwedischer Fachgesellschaften vorgestellt. Es waren dies 2 Bände aus den Beständen der «Swedish Society of Medicine» (1989 und 1990) und je einer aus der Bibliothek des «Karolinska Institute» (1992) und aus dem ehemaligen «Royal Central Institute of Gymnastics».

Nun liegt der fünfte Band in gleich hochstehender Qualität und Ausstattung vor, der Werke zur Materia Medica aus der Bibliothek der «Swedish Pharmaceutical Society» (Apotekarsocieteten) enthält. Auch hier finden wir herausragende Namen aus der Medizingeschichte: Dioscurides, Mesue, Galen, Albertus Magnus, Brunschwig, Brunfels, Ryff, Paracelsus, Fuchs, um nur willkürlich einige herauszugreifen. Die Werke umfassen die Zeitspanne von 1505 bis 1835; sie sind nicht nur wichtige Textzeugen, sondern oft auch einzigartige Beispiele prächtiger Buchillustration.

Wie schon die vorhergehenden Bände ist auch dieser reich illustriert (teilweise farbig) und sorgfältig redigiert und damit ein unschätzbares Nachschlagewerk nicht nur für bibliographische Daten, sondern ebenso für Buch-, Medizin- und Wissenschaftsgeschichte.

Heidi Seger, Zürich